

merito precipuo di Angela Maria Alberton, studiosa già sperimentata in lavori di ambito prevalentemente territoriale, di averci restituito con questa solida ricerca il mondo morale e la passione politica di un personaggio la cui esperienza umana sarebbe stato ingiusto confinare nei limiti di una semplice scheda biografica.

Giuseppe Monsagrati

Francesca Geymonat, Carlo Cattaneo linguista. Dal "Politecnico" milanese alle lezioni svizzere, Roma, Carocci, 2018, 211 pp.

Assumendo come centrale il punto di vista linguistico, il volume, suddiviso in cinque capitoli, esamina aspetti diversi dell'esperienza intellettuale di Carlo Cattaneo e della rete di studiosi che collaborarono con lui.

Se è vero che ogni approccio a questo autore richiede uno sguardo che tenga conto per quanto possibile della natura complessa della sua opera, l'affermazione è valida a maggior ragione riguardo al tema proposto. Cattaneo, che fu allievo di Gian Domenico Romagnosi e frequentò in gioventù la cerchia di Vincenzo Monti, mostrò grande sensibilità linguistica in tutto l'arco della sua vita e si interessò alla storia delle lingue

nell'ambito di una più generale storia delle civiltà. Nel grande dibattito sulla norma e l'identità dell'italiano, si dissociò dal manzonismo e dall'uso dei nuovi toscanismi introdotti dagli imitatori dello scrittore dei *Promessi sposi* e aderì alla riforma ortografica a base etimologizzante di Giovanni Gherardini.

Come dimostrano i materiali legati alla redazione del "Politecnico", la rivista inaugurata nel 1839, e ad altre opere collettive quali le *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, pubblicate in occasione del Congresso degli scienziati tenuto a Milano nel 1844, la cura degli aspetti formali dei testi propri e altrui ebbe parte notevole nell'attività cattaneana. Per questo motivo, accanto all'analisi delle posizioni teoriche, Francesca Geymonat ha scelto di cogliere molti elementi ricavabili a una varietà di livelli: i singoli saggi, il confronto tra le loro diverse stesure, ma anche e soprattutto quanto emerge dagli scambi con altri studiosi. Un esempio di questo approccio è offerto dal primo capitolo del presente volume che, affrontando il tema del rapporto tra lingua e medicina nei contributi del "Politecnico" e delle *Notizie* sulla Lombardia, discute le ricadute lessicali delle trasformazioni delle scienze mediche, l'impiego di parole straniere, la genesi di

terminologie specifiche, i limiti dell'informazione sanitaria del periodo.

Da intellettuale e promotore di cultura, Cattaneo fu chiamato in più occasioni a incarichi di responsabilità. Coordinatore alla vigilia del 1848 di un progetto di riorganizzazione scolastica della Lombardia, del quale si conservano nelle sue carte i materiali preparatori, dopo la rivoluzione e il trasferimento in Canton Ticino ebbe il compito della stesura di un piano organico relativo al pubblico insegnamento, che fu uno dei suoi contributi più significativi alla vita del Cantone. Infine, negli anni Sessanta, non mancò di far sentire la sua opinione in merito alle istituzioni universitarie del nuovo Regno d'Italia. In tutte queste occasioni egli formulò, come è ricostruito dall'autrice, proposte riguardanti specificamente le discipline linguistiche.

Cattaneo, che in una domanda del 1826 per ottenere un posto di bibliotecario alla Braidense dichiarava di conoscere, oltre all'italiano, latino, greco, tedesco, inglese, ebraico e francese, in più circostanze ebbe modo di esprimersi in lingue diverse. In francese egli si rivolse non di rado a suoi corrispondenti e sempre in francese realizzò la stesura dell'*Insurrection de Milan*, uno degli scritti più famosi dovuti al-

la sua penna, composto ed edito a Parigi nell'autunno del 1848 e uscito a Lugano in italiano nel gennaio dell'anno successivo. Come dimostra il capitolo che prende in considerazione le molte implicazioni di questa esperienza, approntare la duplice redazione (nella seconda versione la materia venne tradotta e ampliata con l'aggiunta di nuove informazioni raccolte) dovette porre non pochi problemi, dall'impiego di vocaboli del gergo militare alle espressioni dialettali, dalla toponomastica alle forme idiomatiche e agli arcaismi, dal lessico civile alla terminologia politica.

Superato l'impegno più intenso di testimone e storico della rivoluzione, Cattaneo assunse nel 1852 l'incarico di docente di filosofia nel neocostituito Liceo di Lugano e nel 1860 diede vita a una seconda serie del "Politecnico". In questo periodo ebbe qualche contatto con il grande glottologo Graziadio Isaia Ascoli, allora agli esordi della sua importante carriera scientifica. In proposito, vale la pena di ricordare che proprio al complesso rapporto tra Cattaneo e Ascoli è dedicato uno studio ancora fondamentale di Sebastiano Timpanaro, pubblicato nella raccolta di quest'ultimo, *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, citata anche dall'autrice nelle premesse del presente lavoro. Nella matu-

rità, nell'organizzare il corso filosofico a lui affidato, Cattaneo riprese il tema del linguaggio in riferimento alla storia umana, affrontando in chiave didattica questioni delle quali si era occupato nel suo apprendistato intellettuale. Alla linguistica dedicò infatti una sezione delle lezioni di ideologia, di cui tratta un altro capitolo della pubblicazione di Francesca Geymonat, mentre il capitolo conclusivo si riferisce a un arco cronologico più lungo, che va dagli anni Trenta agli anni Sessanta. Filo conduttore di quest'ultima disamina è la questione, che si pose in momenti diversi, della definizione di un alfabeto universale, in relazione alla necessità di citare opere e autori appartenenti ad altre culture.

In conclusione, la varietà degli argomenti produce un volume molto denso, dove alle numerose osservazioni tecniche, che attengono all'ambito specialistico dell'autrice, si affiancano notazioni relative alla biografia del direttore del "Politecnico", e dei suoi amici e sodali, e più in generale riferimenti allo stato delle discipline nell'orizzonte culturale del tempo. Il lavoro mostra insomma che tracciare il profilo di Cattaneo linguista è un compito che richiede una molteplicità di prospettive di analisi. Saggista impegnato nel mondo giornalistico, egli fu portatore di un'idea

"alta" di lingua e al tempo stesso, in una fase cruciale per la formazione dell'italiano moderno, fu sensibile alle necessità comunicative di una società in trasformazione. Molta parte delle sue fatiche fu spesa infatti in imprese editoriali volte ad assecondare i cambiamenti in corso e a dar voce alle esigenze emergenti in anni decisivi per la storia della Lombardia e dell'Italia.

Gli spunti proposti nelle pagine di questo studio mostrano i possibili sviluppi del tema. Tanto più che nuovi elementi possono venire dall'attuale disponibilità di scritti di Cattaneo e dei collaboratori, pubblicati in passato con tagli e normalizzazioni ortografiche che ne ostacolavano l'esame, o fino a tempi recenti rimasti inediti. È il caso dei materiali preparatori per il volume II delle *Notizie naturali e civili sulla Lombardia*, dovuti alla penna di autori diversi, conservati nell'archivio e solo recentemente inseriti nell'edizione critica curata da Giorgio Bigatti nell'ambito della nuova Edizione nazionale delle opere dell'intellettuale milanese.

Mariachiara Fugazza